

2039: LA MORTE DEL SONNO **di Marco Poladas**

L'uomo aveva eliminato anche il sonno, non c'era più tempo per dormire, occorreva lavorare, era necessario produrre.

Dopo la rivolta delle macchine intelligenti avvenuta nel 2039, la razza umana aveva rischiato l'estinzione: non era più in possesso del controllo delle risorse a quell'epoca gestite solo attraverso procedure elettroniche e digitali.

L'uomo infine aveva vinto lo stesso ed era riuscito a distruggere le macchine. Ora però per sopravvivere e mantenere uno standard di vita adeguato gli uomini dovevano lavorare incessantemente.

Così fu abolito il sonno: gli uomini lavoravano sempre ed era sufficiente assumere una pillola per ritemprare le forze e rinnovare le cellule. Esisteva ancora un margine per il tempo libero ma era limitato a due ore ogni due giorni.

Parlare di giorni aveva comunque poco senso: il ritmo giorno-notte, veglia-sonno era ormai un ricordo del passato. Certo si era perso il piacere del quotidiano risveglio, non si sentiva più sulla pelle il calore del primo sole, gli amanti non provavano più l'antico piacere di addormentarsi abbracciati dopo il momento dell'amore. I bambini non saltavano più sui loro letti al momento del risveglio.

Tutto era come appiattito e monocorde.

Erano passati molti anni e gli uomini avevano ormai dimenticato l'antico modo di vivere: poi qualcosa accadde.

Nel 2060 un vecchio svizzero che ricordava ancora l'antico sistema di vita, stava tristemente, durante la sua eterna veglia, ripulendo la sua soffitta quando s'imbatté in un vecchio orologio a cucù. Nel ripulirlo fece scattare il meccanismo, immediatamente la molla, con l'uccellino apparentemente innocuo, colpì mortalmente il vecchio. Nello stesso momento, tutte le macchine artigianali costruite prima delle rivoluzioni industriali: arcolai, vecchi aratri, antichi velieri e perfino spaventapasseri aggredirono gli uomini per vendicare i loro nipoti e pronipoti.

L'incubo ricominciava.....